

Report del vicepresidente della Commissione Ansig a sostegno dell'innovazione digitale

Media, la Ue studia nuovi fondi

Proposta di un programma da 1 mld. Da Horizon altri 3 mld

Pagina a cura

di MARCO A. CAPISANI

Sostenere lo sviluppo dei giornali e dei siti d'informazione europea, ma sostenere anche e soprattutto la nascita di piattaforme tecnologiche che permettano la diffusione dei media Ue e siano gestite da operatori comunitari. A differenza di quanto è successo finora coi vari motori di ricerca, per esempio in stile Google, di proprietà americana. Per questo il report presentato in questi giorni da **Guillaume Klossa**, ex direttore dell'Unione europea delle Radio-televisioni



Guillaume Klossa

(Uer) e consigliere speciale del vicepresidente della Commissione europea **Andrus Ansip**, avanza due suggerimenti innanzitutto: il primo, per far fronte alle immediate necessità del settore media, è l'istituzione di un fondo da un miliardo di euro, su base quinquennale. Tra i suoi obiettivi c'è la spinta all'innovazione dell'editoria a 360°, con una particolare attenzione all'Intelligenza artificiale, blockchain, neuroscienze e data analysis. In particolare, Intelligenza artificiale e blockchain sono ritenute le nuove tecnologie che rappresentano ancora un territorio vergine, rispetto a motori di ricerca e social network. Quindi, la Ue vuole

iniziare a presidiarlo prima che vi si estenda il dominio a stelle e strisce.

Il se-

condo suggerimento del dossier *Towards european media sovereignty (Verso una sovranità europea dei media)* è destinare il 3% del programma Horizon Europe (quindi 3 miliardi su una dotazione complessiva da 100 miliardi di euro) per la creazione nel medio termine non solo di nuovi strumenti cognitivi ma pure di piattaforme multimediali per diffondere meglio i contenuti su dispositivi digitali audio e video. A corredo del tutto si propone la costituzione di un'Autorità che regolamenti e monitori l'attività dei vari operatori.

Il report è stato voluto da Ansip e al momento non ha che una funzione generale d'indicazione sui possibili orientamenti dell'esecutivo Ue. Tanto più che l'attuale Commissione scadrà il prossimo ottobre. Ma il valore della ricerca rimane come orientamento per la politica della prossima Commissione, senza dimenticare che da tempo è atteso l'inserimento di un focus specifico sul giornalismo all'interno di Horizon Europe. Quest'ultimo partirà nel 2021, con validità fino al 2027, come programma che continua l'attività di

progresso scientifico oggi finanziato da Horizon 2020. Il tema è seguito in Italia dalla Federazione italiana editori giornali (Fieg), presieduta da **Andrea Riffeser Monti**.

L'iniziativa di Ansip, a

livello generale, mira quindi a fare concorrenza per esempio alla Google news initiative-Gni, che finora ha pianificato 300 milioni di dollari (oltre 267 milioni di euro) per tre anni (il primo si è appena concluso). Peraltro, Gni arriva dopo Digital news innovation-Dni, che in tre anni ha finanziato in Italia 44 progetti stanziando in tutto 10 milioni di euro. Complessivamente, invece, il fondo ha sostenuto 662 progetti in 30 paesi circa con un budget finale da quasi 141 milioni di euro.

Secondo Klossa, poi, costruire un ecosistema europeo per i media significa anche porre un argine concreto al dilagare delle fake news e

poter selezionare solamente i contenuti di qualità, che provengono da fuori l'Unione europea. Tema salito spesso alla ribalta in occasione di elezioni nazionali ed europee, a proposito della propaganda



Guillaume Klossa

anti-sistema proveniente dalla Russia.

In fine, considerando che sia la concorrenza americana sia quella di altri paesi extra Ue ha a disposizione importanti risorse economiche, il report mira a incentivare

la cooperazione comunitaria sulla condivisione di mezzi e informazioni (come nel caso dei consorzi di testate che pubblicano i vari leaks, indiscrezioni). Cooperazione che si dovrà concentrare anche sulla comprensione di macro-temi come le migrazioni e il cambiamento climatico. Oltre a eventuali consorzi o alleanze, l'idea è dare alla cooperazione la forma di hub scalabili.